

MONTE S. BONAVENTURA

Era ancora fresco il ricordo del 14 marzo 1588 quando nella Basilica romana dei Ss. XII Apostoli Sisto V volle includere S. Bonaventura tra i principali dottori della Chiesa, sesto accanto al Dottore Angelico (S. Tommaso d'Aquino) con l'appellativo di *Serafico* (1).

Con quella premura che gli era propria di rafforzare la quiete ed il benessere dello Stato Pontificio Sisto V, poco dopo la sua elezione, manifestò il proposito di bloccare l'offensiva corsara delle navi turche che oltre ad impedire il commercio marittimo, riuscivano ad approdare lungo la costa tirrenica per rapinare o per deportare pacifici abitanti in schavitù. Nel gennaio 1587 nominò a tale scopo una speciale congregazione cardinalizia. Alla fine di maggio 1588 erano quasi pronte quattro galee con un relativo armamento. Sisto V il 27 maggio (1588) si recò personalmente a Civitavecchia. Alla nave ammiraglia volle dargli il nome di S. Bonaventura, affidando la piccola flotta alla Sua tutela e protezione (2).

Sempre con lo sguardo politico per il benessere dei suoi sudditi ed alla sicurezza interna rivolse le sue premure anche a quella economica e finanziaria dello Stato.

La riorganizzazione delle finanze era basata in gran parte su i risparmi della spesa pubblica, a cominciare da quella o quelle del Palazzo apostolico. Il Papa non solo ricorse a rigide economie, ma nella riorganizzazione delle finanze ricorse ad un vasto sfruttamento dei cespiti di reddito, che offrivano gli *uffici vendibili* ed i cosiddetti *Monti* (3).

(1) Con la bolla, ovvero « Litterae consistoriales » *Triumphantis Hierusalem*. Cfr. L. WADDING, *Annales Minorum* (ed. 1934), vol. 22, p. 489, n. XVIII; F. PIETRANGELI PAFINI, *S. Bonaventura da Bagnoregio (Vita, Glorificazione, Culto)*, p. 322.

(2) L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. 10, p. 74; C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii et Recen. Aevi*, vol. 3, p. 55.

(3) L. VON PASTOR, *Ivi*, p. 87. Il termine o parole *Monte* è un'espressione del linguaggio finanziario che si applica ad un cumulo generale di prestiti volontari richiesti dagli Stati, i quali erano costretti a provvedere ai bisogni straordinari con espedienti di cassa, attesa l'insufficienza e le lunghe pratiche dell'esazione delle imposte dirette, personali o reali.

Come la vendita degli *uffici*, così la creazione del debito pubblico con l'aumento e la riforma dei *Monti* presentava ugualmente lati molto preoccupanti. Sisto V anche in questo intese elaborare metodi esistenti, ma con ordine e con grande accortezza.

I prestiti di Stato della Santa Sede detti *Monti* portavano a denominazioni differenti con riflesso all'uso che doveva farsi del denaro raccolto, come dalle fonti a cui riferivansi gl'interessi (4).

Esisteva la distinzione tra *Monti vacabili e non vacabili*. Avevano un'analogia con gli *uffici vendibili*, i quali si estinguevano con la morte dell'acquirente di quelli *vacabili*, o in certi casi con la promozione alla dignità di vescovo e di cardinale.

Così col titolo di *Monti vacabili* si intendevano i prestiti che entro un certo tempo erano estinguibili (5).

I *Monti non vacabili* — semplicemente *Monti* — costituivano il debito consolidato dello Stato.

Le azioni, ossia i *Luoghi di Monti* erano veri titoli cedibili di rendita, che avevano il loro corso, come i moderni valori o titoli di Stato.

I *Frutti* non erano sempre uguali, ma venivano fissati secondo la varietà delle circostanze in cui avveniva l'erezione del *Monte* e ciò d'intesa con il Papa e la Camera Apostolica.

La *Dote* del Monte era detta la tassa od altra entrata fiscale che poteva venire stabilita per il pagamento dei frutti annui.

Sorte era il capitale sottoscritto da ciascuno montista.

L'estinzione dei *Monti non vacabili* avveniva mediante l'*estrazione* periodica di un certo numero di *Luoghi* (o titoli) (6).

Sisto V eresse ben undici *Monti* dei quali otto *vacabili*, tra cui quello di S. Bonaventura che veniva eretto con la bolla concistoriale *Inter multiplices* del 22 agosto 1588, di *Luoghi* 3000, cioè per la somma di scudi 300.000 a ragione di scudi 100 per ciascuno *Luogo* (o titolo), assegnandogli per dote, parte di alcune rendite dello Stato e lo poneva sotto la tutela ed il patrocinio di S. Bonaventura (7).

(4) L. VON PASTOR, *Ivi*, p. 90. Un'esemplificazione si può vedere in: Roma, Archivio di Stato, *Camerali II*, busta 6, fasc. 14: Monte della Carità, delle Cancellerie, dei Baroni, « Abbondanza », « Allumiere », « Archivio », « Annona », « San Bonaventura », delle Comunità, « Fabbrica », « Fede », ecc.; cf. anche E. LODOLINI, *L'Archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847) Inventario*, p. LXXXIV.

(5) L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. 10, p. 87.

(6) *Ivi*, p. 90.

(7) « ... Quare habita cum Ven. Fratribus nostris S.R.E. Cardinalibus in Consistorio nostro secreto deliberatione, matura ac de illorum consilio et assensu deque traditae nobis apostolicae potestatis plenitudine, Montem vaca-

Successivamente con « Motu proprio » del 15 ottobre 1588 Sisto V istituiva un distinto ufficio di segretario-computista del Monte S. Bonaventura per dargli una maggiore efficienza ed autonomia.

Al Segretario fissava attribuzioni ed emolumenti sino alla emissione di documenti e *Lettere patenti* per concessione o restituzione dei titoli (Luoghi) (8).

Un nuovo intervento del Papa in favore del Monte S. Bonaventura si ebbe il 19 dicembre 1588 con la bolla pure *Inter multiplices* con cui recuperando alcune rendite accresceva i Luoghi del Monte di altri mille a ragione di scudi dieci ciascuno (9).

Il Monte S. Bonaventura ebbe una seconda erezione sotto Urbano VIII o nel 1639 o nel 1640. La serie dei *Chirografi pontifici* del-

bilem scutorum tringentorum millium monetae, quem ut sub tutela et patrocinio Sancti Bonaventurae felicem sortiatur effectum de eius nomine Montem Sancti Bonaventurae nuncupari volumus locorum seu portionum trium millium vacabilium ad instar Romanae Curiae officiorum, ac aliorum Montium vacabilium, non tamen per quinquennium proximum ut infra, nec per promotionem veī traslationem ad Cathedrales etiam Metropolitanas, vel Patriarchales ecclesias et monasteria, ad rationem scutorum centum pro qualibet loco, seu portione a die prima mensis septembris proxime venturi inchoandorum auctoritate apostolica tenore presentium perpetuo creamus, facimus, erigimus et instituimus... » Roma, Archivio di Stato, *Camerale I (Signaturam Ss.mi)* vol. 6, f. 172v - 176r. Dei 66 Cardinali in vita il documento riporta le sottoscrizioni di 34 presenti nel concistoro.

(8) « ... Cum Nos nuper Montem Sancti Bonaventurae..., ut autem ipse Mons eiusque loca magis prospere dirigantur ac aequitati et publice commoditati, utilitatique consultum sit Motu proprio non ad alicuius nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sede certa scientia ac mera deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, unum officium secretariatus huiusmodi dicti Montis Sancti Bonaventurae pro uno secretario Montis Sancti Bonaventurae nuncupando, qui per se vel alium seu alios ad id ab eo deputandos patentes litteras concessionem et resignationem locorum seu portionum eiusdem Montis... conficere et expedire confectasque et expeditas dictis personis tradere... » Roma, Archivio di Stato, *Camerale I*, vol. 7, f. 9v.

(9) « ... Inter multiplices... Cum itaque officium auditoris generalis causarum curie eiusdem Camerae, quod nuper dilectus filius noster Augustinus S.R.E. Diaconus cardinalis Cusanus nuncupatus tempore assumptionis per nos de persona sua ad ipsius Cardinalatus honorem facte obtinebat ex eo quod nos officium ipsum per assumptionem huiusmodi vacare decrevimus vacaverit et vacet ad praesens... Idcirco nos de redditibus et emolumentis officij Auditoris prefati certiores effecti annua scuta sex millia ex dictis redditibus detrahere et separare ac nostris Sedis et Camere apostolice prefatarum necessitatibus applicare constituimus... de venerabilium fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium consilio et assensu Montem S. Bonaventurae nuncupatum locorum sex portionum vacabilium trium millium ad rationem scutorum centum pro qualibet loco seu portione erexerimus et instituerimus... Nunc quoque cupientes ob easdem causas Montem prefatum usque ad loca quator millia in totum et sic ad summam scutorum quadringentos millium augere idque mediante separatione ac dismembratione dictorum scutorum sex millium annuorum ex redditibus officij Auditoris prefati... » Roma, Archivio di Stato, *Camerale I*, vol. 7 fl. 73v - 78v. Di 64 cardinali viventi 34 erano presenti nel concistoro segreto che firmarono la bolla. C. EUBEL, *Hier. Cath. Medii et Recen. Aevi*, p. 55, 58.

l'Archivio di Stato di Roma (Camerale I) vol. 161, 1635-1642) non comprende la registrazione del documento. Neppure si è potuto trovare nella serie [per] *Signaturum Ss.mi.*

Tra le vicende dell'Archivio del Buon Governo, in cui trovasi la documentazione dei Monti, un incendio causò le prime distruzioni di documenti nel sec. XVII (10).

La documentazione relativa all'attività del Monte S. Bonaventura di prima e seconda erezione trovasi nel medesimo fondo del Buon Governo dell'Archivio di Stato di Roma (11).

GIUSEPPE ZACCARIA, OFMConv.

(10) E. LOBOLINI, *L'Archivio della S. Congr. del Buon Governo*, p. CLXV.

(11) *Ivi*, p. 394.